

Concordato Bio On

Ok dai curatori, ora si vota

Palla in mano ai creditori: dovranno dare un parere entro i primi di dicembre
La piemontese Maip mette sul piatto 17 milioni per tutto il pacchetto

Nulla osta dai curatori fallimentari di Bio On: è ufficiale il parere favorevole di Antonio Gaiani e Luca Mandrioli alla proposta di concordato presentata dalla Maip di Settimo Torinese, azienda piemontese leader nel settore dei polimeri, che lo scorso settembre, poco prima della nona asta per vendere l'azienda di bioplastiche mise sul piatto, 17 milioni per rilevarne tutto il pacchetto, compresi gli attivi e l'impianto di Castel San Pietro, con due fidejussioni a garanzia. Nessun'altra proposta è stata pervenuta al tribunale di Bologna. Dunque, con il parere favorevole alla proposta espresso dai curatori e dal Comitato dei creditori, la palla è passata al giudice delegato al fallimento, Fabio Florini: il quale ha ordinato la trasmissione della documentazione utile ai creditori del fallimento, perché possano votare a favore o contro la manovra. Il limite previsto per questo tipo di votazioni è di circa un mese; il giudice ha già fissato la data ultima

per le operazioni di voto dei creditori nella prima decade di dicembre. Il concordato si intenderà approvato con il voto favorevole dei creditori che rappresentano la maggioranza dei crediti ammessi al voto, mentre le astensioni o le mancate comunicazioni di dissenso verranno considerate come pareri favorevoli, nel calcolo delle maggioranze. Dopo di che, se tutto andrà nella direzione dell'approvazione, Maip subentrerà come proprietaria di Bio On a tutti gli effetti.

«**Bene** questo percorso, che segue quanto previsto dalla legge in caso di fallimenti – commenta il sindacalista Vittorio Caleffi di Uiltec –. Ci auspichiamo che questo parere favorevole dei curatori porti a un esito positivo della vicenda e che questo sia propedeutico al rilancio delle attività industriali di un'azienda fondamentale per il suo territorio, con caratteristiche utili a concretizzare progetti di transizione ecologica, di cui c'è sem-

pre più bisogno. I lavoratori ora stanno alla finestra, incaricandoci di vegliare sulla possibilità di recuperare di tutti quanti (i dipendenti rimasti sono meno di venti attualmente, ndr). Intanto resteranno in cassa integrazione fino alla fine dell'anno».

Bio On, come è noto, è il colosso di bioplastiche che fallì nel 2019 a seguito dell'inchiesta della Guardia di finanza a seguito del report del fondo speculativo Quintessential, che definì l'azienda «un castello di carta destinato al collasso, nuova Parmalat a Bologna». A processo sono finite dieci persone: una ha patteggiato in udienza preliminare, per le altre nove – tra cui l'ex presidente e fondatore Marco Astorri – il processo con rito ordinario comincia venerdì. Sono accusati a vario titolo di bancarotta, manipolazione del mercato e tentato accesso abusivo al credito.

Federica Orlandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I sindacati dei lavoratori

«Speriamo che riparta l'attività di un'azienda risorsa per il territorio e per la transizione ecologica»

Il processo inizia venerdì

NOVE IMPUTATI



Bancarotta

Oltre mille le parti civili costituite

Comincia venerdì, nell'aula bunker della Dozza davanti al giudice Domenico Pasquariello, il processo all'ex presidente di Bio On Astorri, al vice Guido Cicognani, al presidente del collegio sindacale e ad altri sei tra revisori dei conti e membri del collegio. Accuse: bancarotta fraudolenta, manipolazione del mercato e tentato ricorso abusivo al credito. Oltre mille le parti civili, altre è probabile si costituiranno in aula venerdì.

LE TAPPE

Dopo il sì ottenuto, adesso i chirografari stabiliranno se dare il via libera al passaggio finale in tribunale

il Resto del Carlino
Cronaca di Bologna
16 novembre 2022